

Maria Giulia Salvadori

Diritto privato

Quesiti e casi



TERZA EDIZIONE



Giappichelli

NOZIONI PRELIMINARI

Le fonti del diritto

Interpretazione e applicazione della legge

Posizioni soggettive

1. Il codice civile attualmente in vigore risale al

- a) 1932
- b) 1942
- c) 1948
- d) 1960

Risposta esatta: b). Il codice civile vigente risale al 1942.

2. Quanti sono i Libri in cui è suddiviso il codice civile?

- a) tre
- b) sei
- c) quattro
- d) il codice civile non è diviso in Libri ma si compone solo di articoli senza alcuna suddivisione

Risposta esatta: b). Il codice civile è suddiviso in sei Libri: Libro I *Delle persone e della famiglia*; Libro II *Delle successioni*; Libro III *Della proprietà*; Libro IV *Delle obbligazioni*; Libro V *Del lavoro*; Libro VI *Della tutela dei diritti*.

3. Le Disposizioni sulla legge in generale

- a) accompagnano e precedono il codice civile
- b) precedono la Costituzione
- c) sono contenute nel codice civile
- d) sono contenute nella Costituzione

Risposta esatta: a). Le Disposizioni sulla legge in generale precedono, con numerazione autonoma, il codice civile. Originariamente comprendenti 31 articoli, oggi ne annoverano solamente 16.

4. Le “Disposizioni sulla legge in generale” e le “Disposizioni per l’attuazione del codice civile” esprimono il medesimo contenuto?

- a) sì, essendo espressioni equivalenti
- b) no, le Disposizioni sulla legge in generale sono parte delle Disposizioni per l’attuazione del codice civile
- c) no, hanno diverso contenuto ma identica collocazione
- d) no, hanno diverso contenuto e diversa collocazione

Risposta esatta: d). Oltre che per il contenuto, anche per la collocazione sistematica le Disposizioni sulla legge in generale (dette anche Disposizioni preliminari al codice civile) si differenziano dalle Disposizioni di attuazione del codice civile. Le prime precedono il testo del codice civile, mentre le seconde lo seguono e, pur avendo una numerazione autonoma, ne fanno parte integrante.

5. L'indice analitico del codice civile (o indice delle materie) costituisce parte integrante del codice stesso

- a) vero, viene costantemente aggiornato dal legislatore
- b) vero, viene costantemente aggiornato dal Ministro Guardasigilli
- c) falso, varia a seconda delle edizioni del codice civile
- d) falso, fa parte delle Disposizioni di attuazione del codice civile

Risposta esatta: c). L'indice analitico è frutto del lavoro di coloro che curano la pubblicazione del testo del codice civile (ovviamente senza variarne le norme) e può, perciò, cambiare nelle diverse edizioni di esso.

6. L'ordinamento giuridico italiano considera fonti del diritto

- a) la sola Costituzione
- b) il codice civile, indicato nelle disposizioni preliminari come unica fonte della legge in generale
- c) le sole leggi ordinarie e i regolamenti
- d) una pluralità di fonti generatrici di norme giuridiche

Risposta esatta: d). Le diverse fonti sono indicate dall'art. 1 delle Disposizioni sulla legge in generale. L'elenco contempla le leggi, i regolamenti, le norme corporative, gli usi, ma deve essere riletto alla luce della avvenuta abrogazione dell'ordinamento corporativo, oltretutto integrato dalle disposizioni della Costituzione e delle altre leggi costituzionali, dai Trattati dell'Unione Europea e dalle fonti regionali.

7. Il sistema delle fonti del diritto è organizzato gerarchicamente

- a) falso, poiché tutte le norme, indipendentemente dalla fonte, hanno carattere cogente
- b) falso, tale organizzazione riguardava le norme corporative ed è venuta meno con la caduta del regime fascista
- c) vero, vi è una gerarchia tra le varie fonti del diritto
- d) vero, ma la gerarchia sussiste solo tra le fonti di diritto nazionale

Risposta esatta: c). L'organizzazione gerarchica del sistema delle fonti si coglie nella struttura piramidale dell'art. 1 delle Disposizioni sulla legge in generale che nell'originario, e non più attuale, impianto indica, in successione, quattro specie di fonti del diritto. In ragione della predetta gerarchia, le norme di rango inferiore non possono porsi in contrasto con quelle di rango superiore e l'ordinamento offre idonei strumenti affinché tale contrasto venga eliminato. Così, ad esempio, una legge ordinaria che confligga con la Costituzione, potrà essere dichiarata (costituzionalmente) illegittima dalla Corte Costituzionale.

8. Le norme corporative

- a) sono fonti del diritto
- b) disciplinano, nel codice civile, i rapporti tra imprese

- c) non sono più in vigore
- d) regolano i contratti collettivi di lavoro

Risposta esatta: c). Introdotte durante il regime fascista, le norme corporative debbono ritenersi implicitamente abrogate per effetto della soppressione dell'ordinamento corporativo, disposta dal r.d.l. 9 agosto 1943, n. 721. Di conseguenza non ha più alcun valore il riferimento ad esse contenuto negli artt. 1, 5 e 6 delle Disposizioni sulla legge in generale.

9. Gli usi (o consuetudini) sono fonti del diritto

- a) vero, per espressa previsione della Costituzione
- b) vero, per espressa previsione delle Disposizioni sulla legge in generale
- c) vero, per espressa previsione del codice civile
- d) falso, hanno un rilievo meramente sociale

Risposta esatta: b). L'art. 1 delle Disposizioni sulla legge in generale prevede gli usi tra le fonti del diritto, collocandoli all'ultimo posto della gerarchia delle fonti. Si tratta di fonti non scritte, su cui l'art. 8 delle Disposizioni sulla legge in generale così stabilisce: *nelle materie regolate dalle leggi e dai regolamenti gli usi hanno efficacia solo in quanto sono da essi richiamati*. Perché si abbia un uso normativo occorrono due concomitanti requisiti: a) l'uniforme e ripetuta osservanza di un determinato comportamento nell'ambito di un certo ambiente sociale; b) la convinzione della obbligatorietà di quel comportamento.

10. Nelle materie regolate dalle leggi e dai regolamenti, gli usi

- a) hanno efficacia solo se da essi espressamente richiamati
- b) hanno sempre efficacia
- c) hanno efficacia solo se espressamente richiamati dalle parti
- d) non hanno alcuna efficacia

Risposta esatta: a). L'art. 8 delle Disposizioni sulla legge in generale stabilisce che *nelle materie regolate dalle leggi e dai regolamenti gli usi hanno efficacia solo in quanto sono da essi richiamati*.

11. Nelle materie che non sono disciplinate da leggi e da regolamenti, gli usi

- a) hanno efficacia solo se espressamente richiamati dalla legge
- b) hanno sempre piena efficacia
- c) hanno efficacia solo se espressamente richiamati dalle parti
- d) non hanno alcuna efficacia

Risposta esatta: b). Dal dettato dell'art. 8 delle Disposizioni sulla legge in generale si evince – con argomentazione logica *a contrario* – che, nelle materie non disciplinate da alcuna delle fonti di rango superiore, gli usi sono pienamente efficaci.

12. Carlo e Paolo, assidui frequentatori di un prestigioso ristorante, lasciano regolarmente al cameriere una mancia corrispondente al 10% del costo dei pasti consumati. È possibile intendere tale consuetudine come uso normativo, fonte del diritto?

- a) sì, perché i due amici regolarmente e ripetutamente lasciano la mancia al cameriere
- b) sì, ma solo se anche gli altri avventori sono soliti lasciare una mancia equivalente
- c) no, perché la consuetudine è fonte del diritto solo nei paesi anglosassoni
- d) no, perché in Italia lasciare la mancia al cameriere è un uso sociale che non viene mai inteso come obbligatorio e costrittivo

Risposta esatta: d). Affinché sussista un uso normativo non è sufficiente l'uniforme e ripetuta osservanza di un determinato comportamento da parte di un gruppo sociale, occorrendo anche la convinzione della obbligatorietà di tale comportamento.

13. Quando entra in vigore una legge?

- a) nel momento in cui è approvata dal Parlamento
- b) con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale
- c) il giorno in cui viene promulgata dal Presidente della Repubblica
- d) dopo 15 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Risposta esatta: d). L'art. 10 delle Disposizioni sulla legge in generale dispone che l'inizio dell'obbligatorietà delle leggi e dei regolamenti è fissato *nel decimoquinto giorno successivo a quello della loro pubblicazione, salvo che sia altrimenti disposto*. Vi fa puntuale riscontro il 3° comma dell'art. 73 Cost.: *le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso*.

14. I decreti legislativi

- a) hanno valore di regolamento e sono adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri
- b) hanno valore di legge e sono emanati dal Governo sulla base di una legge-delega che ne determina i principi e i criteri direttivi
- c) hanno valore costituzionale e sono adottati dal Presidente della Repubblica
- d) non hanno valore di legge essendo emanati dal Governo e non dal parlamento

Risposta esatta: b). La norma che disciplina i decreti legislativi – detti anche decreti delegati o leggi delegate – è l'art. 76 Cost. che così stabilisce: *l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti*. L'art. 77 Cost. precisa che *il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria*.

15. I decreti legge sono adottati

- a) dal Presidente della Repubblica
- b) dal Presidente del Consiglio dei Ministri

- c) dal Governo in casi straordinari di necessità e d'urgenza
- d) dal Consiglio di Stato

Risposta esatta: c). L'art. 77 Cost. prevede che *in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge*; la disposizione precisa che tali provvedimenti devono il giorno stesso essere presentati *per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni*.

16. I decreti legge devono essere convertiti in legge entro

- a) novanta giorni
- b) sessanta giorni
- c) trenta giorni
- d) centoventi giorni

Risposta esatta: b). Secondo il tenore letterale dell'art. 77, 3° comma, Cost., *i decreti legge perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione*.

17. La legge ordinaria può essere modificata da

- a) una legge successiva
- b) una legge successiva che non sia un decreto legge
- c) una pronuncia del Consiglio di Stato
- d) norme regolamentari

Risposta esatta: a). La norma di riferimento è dettata dall'art. 15 delle Disposizioni sulla legge in generale: *le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti o perché la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore*. Va ricordato che i decreti legge, così come i decreti legislativi, sono atti del Governo aventi forza di legge ordinaria.

18. La legge ordinaria e gli atti equiparati possono essere abrogati con

- a) referendum popolare
- b) legge provinciale
- c) legge regionale
- d) risoluzione del Parlamento Europeo

Risposta esatta: a). Dispone l'art. 75 Cost. che il referendum popolare può essere indetto *per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali*. Il 2° comma precisa che *non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali*.

19. Nella gerarchia delle fonti il codice civile

- a) ha natura di legge ordinaria
- b) va collocato tra i regolamenti
- c) è una legge di rango costituzionale
- d) è un testo unico

Risposta esatta: a). Dal punto di vista formale il codice civile è un Regio Decreto, atto oggi non più esistente nell'ordinamento giuridico italiano; dal punto di vista sostanziale, fra le fonti attuali può riscontrarsi la sua corrispondenza con i decreti delegati. Esso ha pertanto natura di legge ordinaria.

20. Il codice civile può essere modificato

- a) con una legge ordinaria o un atto equiparato
- b) solo con un atto normativo dell'Unione Europea
- c) solo con la speciale procedura prevista per le norme costituzionali
- d) solo dal Parlamento con maggioranza qualificata dei due terzi degli aventi diritto

Risposta esatta: a). La soluzione si spiega considerando che il codice civile si colloca nella gerarchia delle fonti al medesimo livello delle leggi ordinarie e degli atti equiparati (decreti legislativi e decreti legge).

21. Nel linguaggio giuridico “novellare” significa

- a) sostituire una norma giuridica preesistente con una nuova
- b) disciplinare per la prima volta una determinata materia
- c) accorpate in un nuovo testo di legge norme, già in vigore, che regolano la stessa materia
- d) commentare una legge

Risposta esatta: a). Alla tecnica della novellazione fa ricorso il legislatore quando sostituisce, in tutto o in parte, il testo di una o più norme con un diverso dettato. La novella – così è chiamata la legge che contiene le nuove regole – può talora incidere sensibilmente sulla disciplina di una determinata materia arricchendola, eventualmente, di ulteriori articoli numerati con aggettivazione latina (es. artt. 2645-*bis*, 2645-*ter*, 2645-*quater*). Ne è un esempio la riforma del diritto di famiglia del 1975 che ha novellato, con significative modifiche (v. ad esempio, l'art. 230-*bis*), le norme di un intero settore del codice civile. La risposta c) evoca la definizione di Testo Unico (ricognitivo).

22. Le sentenze della Corte Costituzionale che dichiarano l'illegittimità costituzionale di una norma di legge

- a) privano di efficacia l'intero provvedimento legislativo nel quale è contenuta la norma dichiarata costituzionalmente illegittima
- b) possono essere impugnate dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea
- c) privano di efficacia la norma dichiarata costituzionalmente illegittima

- d) comportano lo scioglimento delle Camere se, informate per tempo del vizio di incostituzionalità, non hanno provveduto a modificare la norma poi dichiarata costituzionalmente illegittima

Risposta esatta: c). La norma di riferimento è l'art. 136 Cost. ove, al 1° comma, è stabilito che *quando la Corte dichiara la illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.*

23. Il codice di commercio

- a) è stato abrogato con l'introduzione del codice civile del 1865
- b) è stato abrogato con l'introduzione del codice civile del 1942
- c) è contenuto nel quinto libro del codice civile vigente
- d) appartiene ai nuovi codici di settore e contiene la disciplina dei contratti tra professionista e consumatore

Risposta esatta: b). Sotto il vigore del codice civile del 1865, la materia del diritto commerciale era disciplinata dal codice di commercio, entrato in vigore nel 1865 e interamente sostituito nel 1882. Con l'introduzione del codice civile del 1942 il codice di commercio è stato abrogato e gran parte del diritto commerciale è confluita nel codice civile (prevalentemente nel Libro IV e nel Libro V).

24. Il codice del consumo

- a) è stato abrogato con l'introduzione del codice civile del 1865
- b) è stato abrogato con l'introduzione del codice civile del 1942
- c) è contenuto nel quinto libro del codice civile vigente
- d) appartiene ai nuovi codici di settore e contiene la disciplina dei contratti tra professionista e consumatore

Risposta esatta: d). Il codice del consumo – creato con d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206 – appartiene ai nuovi codici di settore.

25. Le norme dispositive

- a) ammettono una differente disciplina da parte soggetti a cui si rivolgono
- b) stabiliscono in modo inderogabile una certa disciplina
- c) dispongono di determinati diritti, sottraendoli agli interessati
- d) fissano i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico

Risposta esatta: a). Le norme dispositive (o derogabili) sono quelle che trovano applicazione in mancanza di una diversa volontà degli interessati. La previsione “salvo patto contrario” o “salva una diversa volontà delle parti” è sicuro indice della natura dispositiva della norma.

26. Le norme imperative

- a) sono sempre norme eccezionali
- b) non possono essere derogate dai soggetti a cui si rivolgono

- c) sono contenute nei regolamenti della pubblica amministrazione
- d) sono tutte le disposizioni contenute nei Regi Decreti

Risposta esatta: b). Le norme imperative (o cogenti) sono quelle che debbono essere osservate dai destinatari, senza possibilità di deroga. L'inosservanza della norma imperativa, di regola, è sanzionata con la nullità dell'atto compiuto in violazione della stessa. L'art. 1418 c.c. stabilisce, infatti, che *il contratto è nullo quando è contrario a norme imperative, salvo che la legge disponga diversamente.*

27. Le fonti normative di matrice comunitaria comprendono

- a) le sentenze della Corte di Giustizia
- b) le raccomandazioni, i pareri e le direttive
- c) i regolamenti e le direttive
- d) le sole raccomandazioni della Commissione Europea

Risposta esatta: c). Nell'art. 288 TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea) è prescritto che le istituzioni esercitano le proprie competenze per mezzo di regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri; la disposizione precisa che: il regolamento ha portata generale, è obbligatorio in tutti i suoi elementi ed è direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri; la direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi; la decisione è obbligatoria in tutte le sue parti e tuttavia, nel caso in cui designi i destinatari, è obbligatoria soltanto nei confronti di questi. Raccomandazioni e pareri – precisa ancora l'art. 288 TFUE – non sono vincolanti.

28. È corretta l'affermazione secondo cui, nel nostro ordinamento, la giurisprudenza è fonte del diritto?

- a) no, perché le decisioni dei giudici non rientrano tra le fonti elencate dall'art. 1 delle Disposizioni sulla legge in generale
- b) no, perché il giudice può solo applicare il diritto e non crearlo
- c) no, perché nel nostro sistema giuridico i precedenti giurisprudenziali non sono vincolanti
- d) sì, perché anche nel nostro sistema giuridico i precedenti giurisprudenziali sono vincolanti

Risposta esatta: c). Nei sistemi di *civil law* i precedenti giurisprudenziali non sono vincolanti come nei sistemi di *common law*. Occorre tuttavia avvertire che anche la giurisprudenza, nella misura in cui assume un ruolo decisivo nell'interpretazione delle norme e determina il loro adeguamento all'evolversi del sentire sociale e ai principi costituzionali può, in senso lato, essere annoverata tra le fonti del diritto vivente.

29. Si definisce autentica l'interpretazione della legge compiuta

- a) dallo stesso legislatore
- b) dalla giurisprudenza
- c) dalla dottrina
- d) dal Presidente della Repubblica

Risposta esatta: a). L'interpretazione autentica promana dallo stesso legislatore ed è contenuta in una apposita norma, detta interpretativa, di grado pari o superiore a quella interpretata, che ha efficacia retroattiva. L'interpretazione autentica ha valore vincolante *erga omnes*.

30. Nella interpretazione della legge il primo criterio da applicare è quello

- a) razionale
- b) funzionale
- c) letterale
- d) sistematico

Risposta esatta: c). L'art. 12 delle Disposizioni sulla legge in generale indica le regole da seguire nella interpretazione delle norme giuridiche prevedendo, in primo luogo, che *nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse*.

31. Nella interpretazione della legge, il criterio che impone di tener conto della "intenzione del legislatore" è detto

- a) sistematico
- b) intenzionale
- c) teleologico
- d) teologico

Risposta esatta: c). Chiude con la previsione di questo criterio l'art. 12, 1° comma, delle Disposizioni sulla legge in generale. Secondo tale dettato l'interprete che voglia comprendere e far corretta applicazione di una norma deve attenersi al senso proprio delle parole utilizzate nel testo (interpretazione letterale) – che andrà coordinato con quello delle disposizioni precedenti o successive (interpretazione sistematica) – oltretché guardare all'intenzione del legislatore, ossia allo scopo che la norma persegue (interpretazione teleologica; dal greco *télos*: scopo, fine).

32. In presenza di una lacuna dell'ordinamento giuridico, il giudice

- a) può rifiutarsi di decidere la controversia
- b) deve giudicare secondo equità
- c) deve giudicare ricorrendo all'analogia
- d) deve rimettere la decisione alla Corte Costituzionale

Risposta esatta: c). L'art. 12, 2° comma, delle Disposizioni sulla legge in generale, stabilisce che *se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe* (cosiddetta analogia *legis*); *se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato* (cosiddetta analogia *iuris*).

33. Tutte le norme sono suscettibili di applicazione analogica?

- a) sì, perché il giudice non può mai rifiutarsi di decidere la controversia
- b) sì, perché tutte le lacune dell'ordinamento giuridico vanno colmate con il ricorso all'analogia
- c) no, non sono applicabili per analogia le norme speciali
- d) no, non sono applicabili per analogia le norme penali e quelle eccezionali

Risposta esatta: d). L'art. 14 delle Disposizioni sulla legge in generale dispone che *le leggi penali e quelle che fanno eccezione a regole generali o ad altre leggi non si applicano oltre i casi e i tempi in esse considerati*.

34. Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione del codice civile e non vi sono norme che disciplinano casi affini o materie analoghe, il conflitto tra le parti dovrà essere risolto

- a) con il ricorso ai principi generali
- b) con il ricorso alle leggi speciali
- c) dal giudice con equo e prudente apprezzamento
- d) mediante un arbitrato

Risposta esatta: a). L'art. 12, 2° comma, delle Disposizioni sulla legge in generale, stabilisce che *se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe* (cosiddetta analogia *legis*); *se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato* (cosiddetta analogia *iuris*).

35. Amina e Mohamed, cittadini marocchini residenti a Torino, si erano uniti in matrimonio a Casablanca, con rito religioso tradizionale. Esaurita la procedura prevista dalla legge – che non richiedeva l'espressione del reciproco consenso durante la celebrazione, ma soltanto la successiva conferma da parte di dodici testimoni delle avvenute nozze, seguite dalla convivenza – ottenevano dal Tribunale locale un provvedimento che riconosceva la validità del vincolo coniugale, con effetti anche per lo Stato. Vorrebbero trascrivere l'atto di matrimonio in Italia, nel registro dello stato civile del comune di residenza, ma dubitano che la richiesta verrà accolta. I loro timori sono fondati?

- a) sì, perché non hanno la cittadinanza italiana
- b) sì, perché non vi è corrispondenza tra le norme dei due Stati
- c) no, se la trascrizione è richiesta per iscritto da entrambi i coniugi
- d) no, perché l'eventuale rifiuto dell'ufficiale di stato civile integrerebbe gli estremi dell'atto di razzismo sanzionato con pene severissime

Risposta esatta: c). Occorrerà far riferimento alle norme del diritto privato internazionale, contenute nella l. 31 maggio 1995, n. 218 (*Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato*): disciplina nel tempo integrata e modificata da nuove regole di fonte comunitaria (si veda, ad esempio, il Regolamento (CE) 864/2007 “Roma II”, applicabile, con alcune deroghe, alle obbligazioni extracontrattuali).

Nel caso proposto, va richiamato l’art. 28 l. n. 218/1995, ai sensi del quale, *il matrimonio è valido, quanto alla forma, se è considerato tale dalla legge del luogo di celebrazione o dalla legge nazionale di almeno uno dei coniugi al momento della celebrazione o dalla legge dello Stato di comune residenza in tale momento*. In base alla legge del Marocco, applicabile nella specie, il matrimonio risulta formalmente valido anche agli effetti civili, e dunque la trascrizione non potrebbe essere rifiutata. Va tuttavia rilevato che lo scambio dei consensi – da cui la legge straniera qui prescinde – costituisce nel nostro ordinamento un requisito essenziale, sostanziale, e qualora esso manchi impedisce il riconoscimento del matrimonio per ragioni di ordine pubblico. Tuttavia, ove la richiesta di trascrizione venga formulata per iscritto da entrambi i coniugi, il problema non si porrebbe dovendosi intendere che essa implicitamente confermi la comune volontà in relazione al vincolo matrimoniale precedentemente assunto (in questo senso la Circolare Ministero dell’Interno – 13 ottobre 2011, n. 13242).

36. Amilcare si accinge a fare testamento, e per evitare impugnazioni da parte dei parenti che intende escludere dalla successione, decide di seguire alla lettera le disposizioni del codice civile. In quale Libro troverà le norme per poter confezionare un valido atto?

- a) I
- b) II
- c) IV
- d) VI

Risposta esatta: b). Le disposizioni che riguardano il testamento sono contenute nel titolo III del Libro II del codice civile, intitolato *Delle successioni*.

37. Sibilla, nonostante le pubblicazioni di matrimonio, vorrebbe rompere il fidanzamento con Apollo. Tuttavia teme di essere costretta, in questo caso, a restituire i doni ricevuti dal promesso sposo. Sibilla potrà sciogliere i suoi dubbi leggendo le norme del codice civile contenute nel libro

- a) I
- b) III
- c) V
- d) VI

Risposta esatta: a). La disciplina del matrimonio è collocata nel titolo VI del Libro I del codice civile intitolato *Delle persone e della famiglia*.

38. Orlando abbandonato da Angelica, perde il senno e, ubriaco, regala la propria Ferrari Testarossa al custode della lussuosa villa in cui abita. Tornato sobrio si pente di tanta generosità e si chiede se vi sia modo di porre nel nulla la donazione. Il codice civile offre soluzione al quesito che tormenta Orlando, nel libro

- a) II
- b) III
- c) IV
- d) V

Risposta esatta: a). La donazione, pur essendo un contratto, e dunque un atto *inter vivos*, non è disciplinata nel Libro IV, *Delle obbligazioni*, ma nel titolo V del Libro II del codice civile, intitolato *Delle successioni*, per via dello spirito liberale che assiste tanto il donante quanto il testatore. La norma a cui far riferimento per risolvere il caso proposto è l'art. 775 c.c.

Posizioni soggettive

39. Si definisce diritto soggettivo

- a) un interesse protetto dall'ordinamento giuridico che si estrinseca in una pretesa che può essere esercitata dal suo titolare verso un'altra persona o *erga omnes*
- b) un potere attribuito a una Pubblica Autorità nell'interesse della collettività
- c) qualsiasi interesse, tutelato dall'ordinamento, di cui sia portatore una persona fisica
- d) qualsiasi interesse, tutelato dall'ordinamento, di cui sia portatore una persona fisica o una persona giuridica

Risposta esatta: a). È questa la definizione tradizionale. Non tutti gli interessi che possono far capo ad una persona assumono la rilevanza di diritto soggettivo. Basti pensare all'ampia categoria degli interessi legittimi, che riconosciuta e protetta dal diritto, si contrappone a quella dei diritti soggettivi. Vi sono inoltre interessi del tutto irrilevanti per l'ordinamento giuridico e dunque sprovvisti di tutela per la loro realizzazione: come quello di chi ha assistito a lungo una vecchietta con la speranza di essere nominato erede universale nel suo testamento. Tale interesse non gode di alcun favore speciale e, anzi, cede di fronte al prioritario interesse pubblico di tutelare la libertà testamentaria.

40. I diritti soggettivi assoluti

- a) possono essere fatti valere nei confronti di uno o più soggetti determinati
- b) possono essere fatti valere *erga omnes*
- c) possono essere fatti valere nei confronti di tutti solo se previsto espressamente dalla legge
- d) non sono previsti nel nostro ordinamento

Risposta esatta: b). Volendo classificare i diritti soggettivi sulla base dei poteri

attribuiti al titolare, andrà riconosciuta tale caratteristica ai diritti assoluti. In questa categoria vanno annoverati i diritti reali e i diritti della personalità.

41. I diritti soggettivi relativi

- a) possono essere fatti valere nei confronti di uno o più soggetti determinati
- b) possono essere fatti valere *erga omnes*
- c) non possono essere fatti valere nei confronti della Pubblica Amministrazione
- d) non sono previsti dal nostro ordinamento

Risposta esatta: a). La categoria dei diritti relativi appartiene – insieme a quella dei diritti assoluti – all’ampio *genus* dei diritti soggettivi. Esempi tipici sono i diritti di credito che si sostanziano nella pretesa a ricevere dal debitore una determinata prestazione (di dare, fare, non fare).

42. L’obbligo

- a) connota la posizione di chi è tenuto a porre in essere un determinato comportamento in ragione della corrispondente pretesa riconosciuta ad altro soggetto
- b) connota la posizione dei consociati tenuti a compiere quanto necessario per soddisfare diritti relativi o assoluti altrui
- c) è il connotato tipico di tutte le situazioni giuridiche passive che trovano corrispondenza in una situazione giuridica attiva
- d) è la tipica situazione passiva in cui si trova il cittadino dinanzi alle imposizioni fiscali dello Stato

Risposta esatta: a). È infatti la tipica posizione del soggetto passivo di un rapporto giuridico obbligatorio. Tale è quello in cui una norma impone ad alcuno (debitore) il dovere di tenere un certo comportamento nell’interesse di altri (creditore) abilitando questi a pretenderne l’osservanza. Secondo la definizione tradizionale, l’obbligo è correlato al diritto di credito e va distinto dal generico dovere di astensione che impegna l’intera collettività dinanzi ai diritti assoluti.

43. L’onere

- a) è un peso reale che grava su un fondo
- b) è un vantaggio che può essere attribuito all’erede o al legatario con testamento
- c) connota la persona che si comporta con onestà e coerenza morale
- d) connota la posizione di un soggetto al quale è richiesto di tenere un certo comportamento qualora intenda ottenere un determinato vantaggio

Risposta esatta: d). Si tratta di una posizione che trova diverse espressioni nel diritto privato. È un onere per il compratore denunciare tempestivamente vizi e difetti della cosa qualora intenda avvalersi della garanzia legale. Egli non è obbligato a tenere quel comportamento, infatti, senza sanzioni, potrebbe decidere di tenersi il bene difettoso. Ma certo è che ove sia interessato ai vantaggi che la garanzia gli offre dovrà necessariamente procedere con la denuncia. E ancora, è onere di chi agisce in giudizio provare i fatti che costituiscono il fondamento del suo diritto se vuole ve-

der accolte le sue ragioni. L'ordinamento non obbliga l'attore a dimostrare che le sue pretese sono fondate, ma se non lo fa, assolvendo l'onere probatorio (art. 2697 c.c.), perde la causa.

44. Il diritto potestativo

- a) è riconosciuto a chi è titolare di una potestà
- b) spetta al titolare di un diritto assoluto
- c) è sinonimo di diritto di credito
- d) implica la possibilità, per il suo titolare, di produrre effetti nella sfera giuridica di un'altra persona, la quale è tenuta a subirli anche contro la sua volontà

Risposta esatta: d). Il diritto potestativo, secondo la definizione comunemente accolta, attribuisce a chi ne è titolare il potere di incidere sulla sfera giuridica di un altro soggetto, senza che questi possa impedirlo. Costituiscono esempi di diritti potestativi: il diritto di recesso (art. 1373 c.c.); il diritto dell'oblato nell'opzione (art. 1331 c.c.); il diritto di chiedere la comunione forzosa del muro sul confine (art. 874 c.c.).

45. Si definisce "soggezione"

- a) la situazione passiva corrispondente al diritto di credito
- b) la situazione passiva corrispondente ad un diritto assoluto
- c) la situazione passiva corrispondente ad un diritto potestativo
- d) lo stato psicologico, rilevante per il diritto, in cui si trova chi viene indotto con violenza, fisica o morale, alla stipulazione di un contratto

Risposta esatta: c). Poiché il diritto potestativo attribuisce a chi ne è titolare il potere di incidere sulla sfera giuridica altrui, senza che questi possa impedirlo, la posizione del soggetto passivo sarà di "soggezione".

46. Giovanni, ricco ottantenne, ha istituito suo erede universale l'affezionato nipote Alberto, promettendogli che non revocherà il testamento. Alberto, prima della morte dello zio, di cui è unico successore legittimo, può vantare sul suo patrimonio

- a) un'aspettativa di diritto
- b) un'aspettativa di fatto
- c) un diritto soggettivo
- d) un interesse legittimo

Risposta esatta: b). La posizione di Alberto rispetto al patrimonio dello zio è una semplice aspettativa di fatto, priva di rilevanza giuridica. La promessa di non revocare il testamento non vincola lo zio, che potrà in qualsiasi momento escludere il nipote dalla successione con nuove disposizioni.

47. Il diritto al nome è

- a) un diritto relativo
- b) un diritto potestativo

- c) un diritto assoluto
- d) un diritto personale di godimento

Risposta esatta: c). Il diritto al nome – diritto inviolabile della persona – è un diritto assoluto, che può essere fatto valere *erga omnes*.

48. Il diritto di servitù è

- a) un diritto assoluto
- b) un diritto relativo
- c) un diritto personale di godimento
- d) un diritto potestativo

Risposta esatta: a). Il diritto di servitù, in quanto diritto reale, è un diritto assoluto, che può essere fatto valere nei confronti di chiunque.

49. Il diritto al risarcimento del danno è

- a) un diritto assoluto
- b) un diritto relativo
- c) un diritto potestativo
- d) un diritto facoltativo

Risposta esatta: b). Il diritto al risarcimento del danno è un diritto di credito, quindi un diritto relativo.

50. Il diritto del dipendente di rassegnare le proprie dimissioni è

- a) un diritto assoluto
- b) un diritto reale
- c) un diritto potestativo
- d) un diritto facoltativo

Risposta esatta: c). Il diritto del dipendente di interrompere il rapporto di lavoro è un diritto potestativo, in quanto può essere esercitato anche contro la volontà del datore di lavoro, costretto a subire gli effetti di tale decisione.

